

# Spettacoli

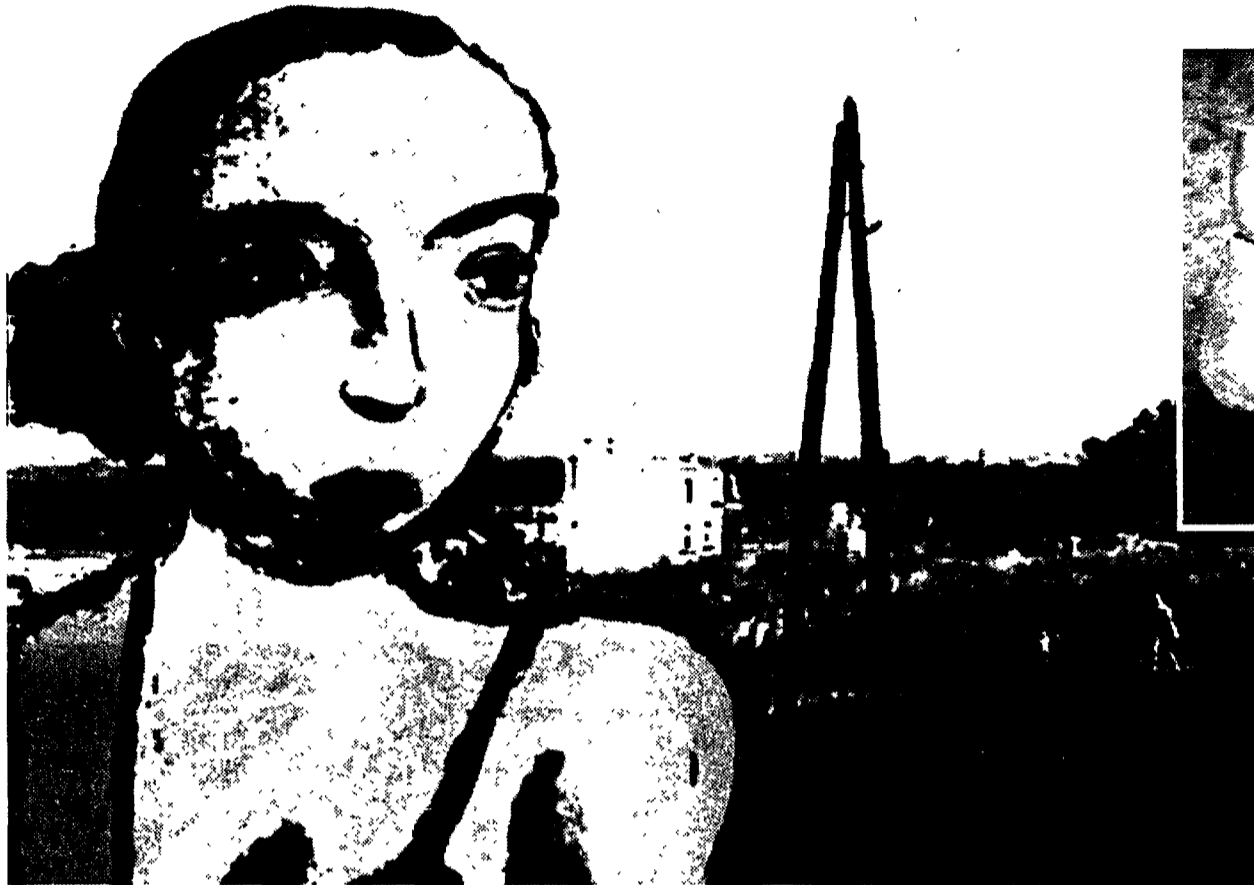
**FORUM CARTOON.** Alle Azzorre per tre giorni protagonista la produzione del continente

■ PONTA DELGADA (Azzorre). L'animazione europea si è rifugiata tra le isole delle balene, le stupende isole Azzorre che per tre giorni hanno ospitato il «Forum Cartoon», giunto al lusinghiero traguardo della quinta edizione. Come quei grandi e nobili cetacei, l'animazione europea tenta di sfuggire agli arpioni delle agguerrite baleniere statunitensi e giapponesi (fuori di metafora, all'invasione della produzione animata «made in Usa & in Japan») per difendere il proprio diritto all'esistenza.

Un po' festival e un po' mercato (ma forse nessuna delle due cose) il Forum è organizzato da Cartoon, la branca del progetto Media dell'Unione europea, che si occupa della tutela, promozione e sviluppo del cinema d'animazione europeo. Ogni anno, da cinque anni, riunisce autori, produttori e organismi televisivi che, in una serie di incontri, presentano progetti di cortometraggi, lungometraggi e serie tv e ne discutono la fattibilità finanziaria. Tre giorni in cui si stimolano gli scambi e le coproduzioni, in cui nascono aggregazioni di studi e, al termine dei quali, diversi progetti portano a casa, se non la certezza di andare in porto, buone chances di farcela.

E anche quest'anno non è andata male. Sessant'anni i progetti in lizza, con un bilancio finale di 15 proposte che hanno ottenuto le garanzie economiche sufficienti per la realizzazione; e altre 17 attestate su una quota oscillante tra il 60 e l'80% del totale necessario. Le cifre fornite nella conferenza stampa di chiusura, tenuta dai dinamici Corinne Jenart e Marc Vandeweyer, da sempre coordinatori di Cartoon, forse, sono un po' troppo ottimistiche. Anche perché, una cosa sono le dichiarazioni di interesse da parte delle reti tv e la loro disponibilità al finanziamento, altra cosa è che queste intenzioni si traducano in reali finanziamenti. Comunque il merito è lo scopo del «Forum Cartoon» è raggiunto: quello di facilitare i contatti e soprattutto di accorciare i tempi necessari agli allestimenti finanziari dei film e delle serie tv. Se mediamente ci vogliono 4 o 5 anni perché un progetto vada a buon fine e si trasformi in produzione concreta, i progetti presentati nelle diverse edizioni del Forum, in una percentuale che oscilla dal 30 al 45%, hanno visto dimezzate le attese. E circa 60 progetti visti nei precedenti appuntamenti di Lanzarote (1990), Saint-Malo (1991) e Firenze (1992) sono oggi in una fase avanzata di produzione e di commercializzazione che ha generato un movimento di 140 milioni di Ecu.

Dodici i paesi europei che erano presenti al Forum delle Azzorre e 45 gli organismi televisivi. Assenti, come di consueto (una *mauvaise habitude*, ha giustamente stigmatizzato Marc Vandeweyer), le reti italiane, Rai e Fininvest, che già in



Un disegno di Pascal Laurent per la serie «Poetica». A destra «The Wrong Trousers» di Nick Park e, sotto, un personaggio degli italiani «I Saurini».



## Poker di Oscar per Nick Park con i suoi «Pantaloni sbagliati»

PONTA DELGADA. (Azzorre). E due! Anzi quattro. Due Cartoon d'Or e due Oscar. Sono le quattro prestigiose statuette che si è guadagnato l'inglese Nick Park (senza contare gli innumerevoli premi arraffati nei maggiori festival di cinema d'animazione). E così, anche al Forum delle Azzorre si è portato via il Carton d'Or (assieme a un assegno di 35.000 Ecu) con l'incredibile «The Wrong Trousers» (vincitore dell'ultimo Oscar). L'altra doppietta, Oscar e Carton d'Or, l'aveva realizzata con il suo precedente «Creature Comforts». «The Wrong Trousers» è un esilarante cartoon di 29 minuti, con protagonisti Wallace, il suo cane Gromit e un periplo pinguinto. Nick Park ha sbaragliato gli altri quattro temibilissimi concorrenti: i connazionali David Fine e Alison Snowden con «Bob's Birthday», divertente e grottesca sit-com; ancora un inglese, Joanna Quinn con «Britannia», graffiante metafora sul decaduto impero inglese; Monique Renault con «La donna è mobile» di produzione olandese, esercizio di citazioni pittoriche condotto sulla celebre aria lirica; e il portoghese Abi Feljo con «Os Salteadores», un drammatico racconto di un episodio della guerra civile spagnola, che si è guadagnato un premio speciale. Nick Park si conferma, a soli 36 anni, come uno dei grandi autori dell'animazione mondiale, e fa parte della scuderia della mitica Aardman Animations, di cui si è vista una retrospettiva alla recente Mostra del cinema di

Venezia (e un'altra, più nutrita si vedrà al prossimo Antennacinema Cartoon, a Treviso dal 4 all'8 ottobre). Il più premiato autore inglese sta lavorando ad un terzo episodio con protagonisti i suoi eroi in plastilina, Wallace e Gromit (il primo era «A Grand Day out»), che dovrebbe essere pronto per il Natale del 1995. □ Re P

# Europa unita. E animata

DAL NOSTRO INVIATO  
RENATO PALLAVICINI

passato si sono contraddistinte per un ostinato disinteresse condito, in qualche caso, da dosi di arroganza. Certo, quest'anno, almeno la Rai ha ben altri problemi da affrontare, ma la «cattiva abitudine» resta ed è stato un vero peccato aver fatto un'ennesima figuraccia in sede internazionale; un vero peccato perché la varietà, l'originalità e la qualità delle proposte cresce di anno in anno. E perché l'Italia, quella degli autori e dei produttori, dimostra di reggere bene il passo. Tre dei quattro progetti presentati (ne parliamo nella scheda qui accanto) hanno riscosso un buon successo e sono entrati nella rosa dei 17. La parte del leone, come sempre, l'ha fatta la Francia con 13 progetti andati a buon fine (ma i cugini d'Oltralpe godono del sostegno concreto dello Stato, attraverso il Cnc). Nella classifica segue la Gran Bretagna con 7 progetti (sostenutissimi dalle proprie tv, pubbliche e private), il Belgio con 4 (di cui uno al Lussemburgo), l'Italia e la Germania con 3 ciascuna, e in coda Irlanda e Portogallo con 1 progetto a testa.

Si è detto della varietà delle pro-

poste: nei formati (short di pochi minuti, serie classiche di 13 puntate di 26 minuti e alcuni lungometraggi); nel target di destinazione (dai più piccoli, ai ragazzi, alle famiglie); nei protagonisti e negli stili. Il campionato spaziava dagli animali e animaletti antropomorfi alla Disney ad alcuni eroi tratti dai fumetti (Alix di Jacques Martin, animato da Project Images e Yoko Tsuno di Roger Leloup, nel progettato lungometraggio *Vinea* di Ceni Imagique). Oppure mescolava i teneri paperi in plastilina della serie spagnola *Cocorin* con le piccanti avventure dell'anglo-francese *Central Building* e, sul piano dello stile, strizzava l'occhio a Moeblus nel lungometraggio *A l'Ombre du Dragon*, tentava divertenti sperimentazioni grafiche nell'*Intermezzo* proposto dallo studio Agat Films & Cie e nell'olandese *Animal Square*. Sì, no al progetto più curioso e più interessante: *Poetica* di Bruno Delarue, trenta short di 2 minuti ciascuno che trasformano in animazione i versi di grandi poeti europei, da Baudelaire a Goethe, da Saba a Lorca, con uno stile grafico-pittorico di grande suggestione.

## Ecco «I Saurini» Jurassic Park all'italiana

DAL NOSTRO INVIATO

■ PONTA DELGADA (Azzorre). Jurassic Park all'italiana: ovvero *I Saurini*. E' uno dei progetti italiani presentati al «Forum Cartoon» delle Azzorre, e uno dei più apprezzati. Prodotta dalla SD Cinematografica di Roberto Dall'Angelo, ideata e scritta da Raffaele Bortone, la serie tv prevede un primo blocco di 13 episodi da 26 minuti. Protagonisti un gruppo di cuccioli di dinosauri rimasti orfani in seguito all'impatto di un meteorite che ha spazzato via i loro genitori. Ma il meteorite nero, in realtà, è una sorta di macchina del tempo che consentirà ai nostri saurini di spostarsi nelle epoche più diverse e seguire l'uomo nelle tappe dell'evoluzione e della civiltà. Sul loro cammino incontreranno personaggi come Colombo, Leonardo, Romolo e Remo, Ulisse e Marco Polo: si troveranno ad as-



sistere alla costruzione delle piramidi o catapultati in pieno Medio Evo. Dall'aspetto caricaturale (ricordano un po' i dinosauri di *Alla ricerca della valle incantata* di Don Bluth), *I Saurini* sfruttano solo in parte la moda innescata dal film di Spielberg (che tra l'altro ha realizzato anche un film a cartoni animati sul tema, *We're Back*, che arri-

va ora in Italia, ma solo per il mercato dell'home video). Sostenuta da una buona animazione (almeno nel pilota visto alle Azzorre), la serie, per la ricchezza dei personaggi e delle situazioni è fiera di sviluppi nel *merchandising*. Gli altri tre progetti «made in Italy» erano *Arturo*, *Over the Rainbow* di Giuseppe Laganà, prodotto dal-

l'Animation Studio di Pietro Campedelli, una serie di 26 puntate da 13 minuti, protagonista Arturo (il personaggio è già apparso sul *Corriere* e nel programma di Rauno *Solletico*), una sorta di Tiramolla, nato su un pianeta alieno e venuto sulla terra a scoprire l'inquinamento, l'invidia e altri guai tipicamente nostrani. *Rufus*, *nen n'est perdu* di Michel Fuzellier (nonostante il nome opera in Italia da moltissimi anni) è uno special televisivo di 26 minuti, adattamento di una serie di libri dello stesso autore: anche qui l'ecologia è al centro della storia, ambientata in una discarica pubblica. *Zooze* di Ernesto Paganoni, prodotta dalla Locomotion, è una serie di 52 brevi short da 5 minuti: una fantastica sarabanda tra i disegni dei bambini, che miscela abilmente animazione in due e tre dimensioni, facendo un po' il verso al grande John Lasseter. □ Re P



Sharon Stone e Michael Douglas in «Basic Instinct»

Stasera su Canale 5 il thriller con Sharon Stone: tagliato di quasi nove minuti, ma resta la celebre scena

## «Basic Instinct» tv, e sai (forse) cosa vedi

Stasera va in onda il peccato a ora di cena? Non esageriamo. Per quanto celebrato dai media e apprezzato dal pubblico, *Basic Instinct* resta soltanto un sexy-thriller di successo: confuso, ben diretto e recitato così così. Canale 5 lo manda in onda alle 20,30 scorcio di quasi nove minuti, in coincidenza delle scene di sesso violento più indigeste. In compenso resta la sequenza-chiave: Sharon che accavalla le gambe mostrando il pube ai poliziotti.

MICHELE ANSELMINI

■ Se c'è una cosa che fa un po' sorridere, in tutto questo almanaccare sull'arrivo di *Basic Instinct* in tv a ora di cena, è l'arrampicarsi sugli specchi dei giornalisti per descrivere la scena in cui Sharon Stone, interrogata dagli sbirri, scocchiate le gambe rivelando, a loro e a noi, di non portare le mutande sotto il vestitino bianco. Non è disdegno per la lingerie, come si eufemizza: più semplicemente la perversa scrittura sa come sono fatti gli uomini, specialmente quel poliziotto erotico-

mane che l'ha vista sbriciolare il ghiaccio con un puntunolo... Grazie tante che i programmisti di Canale 5 hanno fatto di tutto perché i censori non sbriciolassero la scena: senza di quella, il film - già alleggerito di 224 metri di pellicola, equivalenti a circa otto minuti e mezzo: mica bruscolini - avrebbe perso ogni richiamo pubblicitario. Sarebbe diventato un'altra cosa. Così, invece, *Basic Instinct* resta il sexy-thriller «scandaloso» (?) che mobilità due anni fa le platee ita-

liane, e prima di esse quelle americane, nonché le associazioni omosessuali offese dal rozzo accostamento gay-maniaco. Non che la mitica sequenza racchiudesse il tutto, ma indiscutibilmente diventò il «logo» del film: come la fellatio dal vero di *Diavolo in corpo*, il sesso sul tavolo da cucina del *Postino suona sempre due volte*, l'amplesso in aereo di *Emmanuelle*... Dici *Basic Instinct* e pensi al famoso «scoscio» di Sharon. Certo ha ragione Gianni Canova quando, sulla *Voce*, rimprovera ai media e all'opinione pubblica di non capire che «Canale 5 ha contemporaneamente programmato la promessa di trasgressione e ne ha garantito la censura, ha stuzzicato la prudenza del pubblico e ha rassicurato la sua falsa coscienza moralista». Ma per una volta il governo Berlusconi non c'entra: con ottobre, la guerra degli ascolti torna ai suoi momenti caldi, strategicamente importanti, rivelando la debolezza dei magazzini cinematografici della Rai rispetto alle bat-

terie avversarie. E ciò avveniva anche un anno fa. *Basic Instinct* è uno dei calibri da novanta della stagione tv, fu distribuito dalla Penta ed è normale che arrivi sui teleschermi Fininvest travestito da evento serale. Qualunque tv cercherebbe di costruirsi sopra il caso, nella certezza di cantare vittoria il giorno dopo. Di sicuro non sarà difficile per la coppia Douglas-Stone stracciare quel *Ghostbusters* che Raiuno ha piazzato nella stessa ora, magari più per infastidire l'avversario che per contrastarlo. Dato per scontato il successo di *Basic Instinct*, non fosse altro per un motivo di pura curiosità (quanti genitori vorranno togliersi lo sfizio di dare un'occhiata alla celebre peluna pubblica di quella stessa Sharon che ora scherza sul franare del proprio sedere?), incunoscisce invece il tonfo altrettanto clamoroso della soap-opera erotica *Hollywood, la valle delle bambole* lanciata venerdì scorso su Retequattro, «il sesso in tv fa fiasco», titolavano ieri

alcuni giornali, pubblicando i magri bollettini dell'Auditel: solo 1 milione e 742.000 spettatori, con uno share del 7,27%, praticamente una Caporetto. Il direttore di Retequattro, Franceschelli, non s'è scomposto, e ha anzi annunciato una strategia di replica selvaggia in vista della seconda puntata di venerdì. Certo, paragonato al sex-appeal esplosivo di Sharon Stone, il biondume della peraltro brava Sally Kirkland sembra un'imitazione di basso conio, ma non è detto che, con il tempo e il martellamento, la costosa serie non finisca con l'imporsi: nonostante le battute terribili e la lettera aperta, «da mamma a mamma», spedita da una giornalista della Radio Vaticana alla moglie di Berlusconi. Del resto, una delle serie più belle degli ultimi anni, *Hill Street giorno e notte*, all'inizio di un disastro totale, non la vedeva proprio nessuno e la Rai decise di ritirarla in tutta fretta. Questi qui, se non altro, tengono duro. E non è un doppio senso.